



N.3 febbraio 2026

Strategia Nazionale 2025

di **Giovanni Simioni**

Dipartimento Salute e Sicurezza sul Lavoro CGIL del Veneto

Il mio contributo a questo numero della newsletter nasce dall'analisi del documento, pubblicato a fine dicembre 2025, che illustra la Strategia Nazionale in materia di Salute e Sicurezza nei Luoghi di Lavoro per il periodo 2026-2030, elaborata, per conto del Ministero della Salute, dal Comitato per l'indirizzo e la valutazione delle politiche attive e per il coordinamento nazionale delle attività di vigilanza, in conformità al D.lgs. 81/2008.

La Strategia si ispira al Quadro strategico dell'UE 2021-2027 e tiene conto del contesto nazionale, delle indicazioni del Piano Nazionale della Prevenzione (PNP) e di altri documenti strategici.

Gli obiettivi della Strategia sono rappresentati lungo cinque assi strategici:

- Asse Strategico 1: Affrontare i cambiamenti del mondo del lavoro
- Asse Strategico 2: Rafforzare e incrementare la resilienza del sistema istituzionale
- Asse Strategico 3: Potenziare l'efficacia delle tutele
- Asse Strategico 4: Supportare le micro, piccole e medie imprese
- Asse Strategico 5: Diffondere la cultura della prevenzione

Affrontare i cambiamenti del mondo del lavoro significa soprattutto gestire i rischi emergenti legati a innovazione tecnologica, transizioni verde e digitale, cambiamenti demografici nonché i mutamenti climatici; è necessario comunque rafforzare la prevenzione dei rischi tradizionali e promuovere la cultura della sicurezza, anche mediante l'introduzione di strumenti e tecnologie innovative per tutelare le situazioni di vulnerabilità.

Occorre migliorare la conoscenza dei fenomeni di salute e sicurezza attraverso la condivisione dei dati.

Risulta centrale coordinare le attività di vigilanza per evitare sovrapposizioni e ottimizzare le risorse.

La strategia chiede di promuovere il dialogo sociale, per migliorare la collaborazione tra istituzioni e parti sociali.

Serve inoltre un potenziamento delle tutele: rafforzare i servizi pubblici per la salute e sicurezza sul lavoro, aumentando le risorse umane e strumentali, razionalizzando gli interventi di prevenzione per un utilizzo efficiente delle risorse.

Si chiede di orientare la vigilanza verso l'approccio "Vision Zero", per azzerare gli infortuni gravi e mortali.

Ancora, supportare le micro, piccole e medie imprese (MPMI) fornendo alle stesse assistenza e strumenti per migliorare la gestione della salute e sicurezza sul lavoro: serve sensibilizzare le MPMI sull'importanza della prevenzione, come opportunità di crescita e sviluppo.

Si deve puntare a diffondere la cultura della prevenzione, promuovere la salute e sicurezza in tutti i percorsi scolastici e universitari.

Riguardo l'implementazione ed il monitoraggio della Strategia, quest'ultima sarà formalmente recepita tramite un Accordo in sede di Conferenza Stato-Regioni, che garantirà una governance multilivello per armonizzare gli interventi. Il monitoraggio sarà affidato al Comitato ex art. 5 del D.lgs. 81/2008, con incontri annuali per verificare i progressi, condividere buone pratiche e affrontare criticità: l'obiettivo è creare un sistema resiliente e adattabile, capace di rispondere alle evoluzioni del mondo del lavoro e di promuovere un ambiente lavorativo sano e sicuro.

I dati principali forniti dal documento – basati sulla Relazione INAIL 2024 – sono i seguenti:

- infortuni sul lavoro: 593 mila denunce nel 2024 (+0,4% rispetto al 2023), di cui 1.202 con esito mortale;
- malattie professionali: 88 mila denunce nel 2024 (+21,8% rispetto al 2023), con assoluta prevalenza di patologie muscolo-scheletriche.

La fascia di età che ha registrato il maggior numero di infortuni sul lavoro è quella tra 50 e 64 anni, con il 35,2% sul totale delle denunce, seguita da quella 35-49 anni con il 31,4% del totale.

Gli over 64 anni registrano un aumento significativo, il +4,4% rispetto al 2023.

Come detto la fascia 50-64 anni è la più colpita, probabilmente a causa di una maggiore esposizione



Informa RLS - RLST

Newsletter per Rappresentanti dei Lavoratori
per la Sicurezza nel Lavoro della CGIL del Veneto



ai rischi lavorativi ed un possibile declino di attenzione e percezione del rischio legato all'età: quanto detto evidenzia la necessità di interventi mirati per queste categorie.

Questi dati sottolineano l'importanza di adottare misure di prevenzione specifiche per le diverse fasce di età, tenendo conto delle loro caratteristiche e vulnerabilità.

Interessanti i dati riguardanti la sorveglianza sanitaria che nel 2024 ha interessato più di 20 milioni dei quasi 24 milioni di occupati totali, con il 99% dei lavoratori visitati risultati idonei.

Dunque, la Strategia mira a ridurre infortuni e malattie professionali, promuovere la cultura della prevenzione e garantire un ambiente di lavoro sano e sicuro, attraverso un approccio integrato e partecipato si punta a un miglioramento continuo delle condizioni di lavoro, in linea con gli obiettivi europei e nazionali.

I datori di lavoro che vorranno godere di benefici contributivi dovranno pubblicare la posizione

disponibile nel SIISL (Sistema Informativo per l'inclusione Sociale e Lavorativa).

Sempre mediante INAIL si promuoveranno buone pratiche e sistemi avanzati per tracciare e analizzare i near miss/mancati infortuni.

Riguardo poi la sorveglianza sanitaria si precisa come la stessa debba sempre essere computata nell'orario di lavoro, di come i medici competenti abbiano il nuovo dovere di promuovere gli screening oncologici offerti dal sistema sanitario nazionale e si prevede un nuovo tipo di "visita medica, effettuata prima o durante il turno lavorativo, in presenza di ragionevole motivo di ritenere che il lavoratore si trovi sotto l'effetto conseguente all'uso di alcol o di sostanze stupefacenti o psicotrope, finalizzata alla verifica che il lavoratore non si trovi sotto effetto delle predette sostanze, per le attività lavorative ad elevato rischio."

Infine, viene delegata la contrattazione collettiva di prevedere ore di permesso retribuito per potere aderire a campagne di prevenzione oncologica.

Dai Territori

Chi è il RLST

di **Patrizia Carella**

RLST CGIL Vicenza

Mi è stato chiesto di raccontarmi, di narrare l'attività che dal 2022, dopo una lunga e intensa esperienza sindacale nella Fiom di Vicenza, svolgo in qualità di **Rappresentante Territoriale delle Lavoratrici/lavoratori per la Sicurezza e la salute (RLST)** nel settore dell'Artigianato.

Le aziende artigiane in provincia di Vicenza sono 22.833 su un totale di 119.833 nel Veneto (dati al settembre 2025), costituiscono una colonna portante dell'economia locale, occupano oltre 39.000 persone e spesso lavorano in qualità di aziende terziste delle grandi e medie industrie.

Descriverò il ruolo e la funzione di una figura professionale purtroppo ancora poco conosciuta e poco considerata, ma relevantissima all'interno del sistema di prevenzione e protezione nei luoghi di

lavoro, in particolare nelle realtà quali appunto quelle artigiane dove ancora oggi, a causa delle ridotte dimensioni e delle limitate risorse, la cultura della sicurezza fa fatica a radicarsi e a diventare patrimonio individuale e collettivo.

Il RLST, previsto e normato dagli Artt. 47 e seguenti del T.U. n.81/08, esercita le stesse competenze del RLS aziendale, ma non in una sola azienda bensì in tutte quelle di un determinato settore/comparto nelle quali non è presente il RLS aziendale.

Il disposto del T.U. n.81/08 stabilisce che il RLST sia designato dalle Organizzazioni Sindacali firmatarie dei CCNL applicato dalle aziende del settore/comparto dopo un percorso formativo di almeno 64 ore, e sia nominato dagli Enti Bilaterali o Organismi Paritetici.

In Veneto gli attuali 30 RLST fanno capo al **Comitato Paritetico Regionale Bilaterale per la Sicurezza (COBIS)**, creato per assumere a pieno titolo tutta la gestione della problematica "salute e sicurezza" nel settore artigiano.



Informa RLS - RLST

Newsletter per Rappresentanti dei Lavoratori
per la Sicurezza nel Lavoro della CGIL del Veneto



Il Comitato è stato costituito con l'Accordo Interconfederale Regionale del 31 ottobre 2003 tra Confartigianato, CNA, Casartigiani e CGIL CISL e UIL del Veneto quale Organismo bilaterale formato da rappresentanti delle Organizzazioni Datoriali delle Organizzazioni Sindacali, ha natura contrattuale, promuove e finanzia iniziative, progetti e ricerche in materia di sicurezza, fornisce attività di supporto e servizi per la valutazione dei Piani di sicurezza e predispone la formazione, l'informazione e l'orientamento nei confronti dei lavoratori e dei datori di lavoro.

L'adesione al COBIS è prevista contrattualmente per le imprese che aderiscono all'**Ente Bilaterale per l'Artigianato Veneto** (EBAV), le quali pertanto hanno il diritto di avvalersi gratuitamente, previo mandato, del RLST presente sul territorio di competenza.

Anche se il RLST svolge la propria attività sulla base di tutte le attribuzioni dell'RLS declinate dall'Art. 50 del T.U. 81/08, non è ancora sufficientemente conosciuto e suscita un'iniziale diffidenza nell'imprenditore/datore di lavoro, abituato a considerare la sua azienda come casa propria e pertanto poco incline ad "accogliere" un estraneo che viene ad ispezionarla ed ha accesso ai suoi documenti. Il RLST viene inizialmente visto con perplessità dagli stessi lavoratori, probabilmente perché non è un loro collega, non lavora a loro fianco e non condivide quotidianamente l'ambiente di lavoro.

In ultimo, si ha l'impressione che anche le stesse Organizzazioni sindacali non gli diano la giusta rilevanza e considerazione, forse perché non riveste, per disposto normativo, incarichi politici, come avviene per la figura del funzionario sindacale.

Io stessa quando mi è stato proposto questo ruolo sono caduta nell'errore di sottovalutarne, non conoscendola a fondo, il valore, dopo anni passati a fare contrattazione collettiva e individuale.

Non ci ho messo molto tempo per ricredermi e capirne l'importanza. Fare l'RLST nel territorio di mia competenza, densamente popolato da aziende che vanno dai due ai trenta e più dipendenti, mi dà l'opportunità di toccare con mano realtà lavorative tra le più disparate e variegata per tipologia e organizzazione del lavoro e per mezzi e metodi di lavorazione, e questo mi consente di spaziare tra competenze tecniche e

trasversali molteplici e di conoscere il variegato mondo del lavoro della mia provincia.

L'artigianato è un universo ad un tempo semplice se paragonato alle grandi aziende strutturate, ma con una sua intrinseca complessità, apparentemente parcellizzato ma in realtà interconnesso tra tutte le sue parti.

Ancor poco o affatto sindacalizzate, le aziende artigiane prive di RLS interno (sono la maggioranza) hanno nel RLST la massima se non unica espressione di rappresentanza delle lavoratrici e dei lavoratori.

A causa delle innumerevoli aziende che segue nel territorio di competenza, l'RLST non può assicurare una presenza fisica costante o frequente in ciascuna di esse.

Il non avere un rapporto di lavoro dipendente o comunque rapporti di natura economica con i datori di lavoro consente di agire nei loro confronti con grande autonomia e indipendenza, ma generalmente in modo non conflittuale; è certo però che il fatto di essere una figura esterna all'azienda comporta per l'RLST un ulteriore sforzo nel rappresentare i lavoratori e per conquistarsi la loro fiducia, che è l'atto fondante dell'istituto della rappresentanza stessa.

Mancando un contatto quotidiano è più difficile reperire dai dipendenti le informazioni e i dati utili al fine di migliorare le condizioni di salute di sicurezza e quindi di vita. Spesso dobbiamo impegnarci per far comprendere ai datori di lavoro l'importanza della collaborazione e del "fare rete" con le altre figure chiave del sistema di prevenzione e protezione e con gli Organi ispettivi (INAIL SPISAL ITL, Vigili del Fuoco), ma quando ci si riesce la soddisfazione è enorme e si ha la certezza di aver contribuito a prevenire incidenti ed infortuni anche mortali.

Desidero sottolineare che a me piace in modo particolare, perché ogni volta è un banco di prova, fare le docenze nella formazione. Gli RLST afferenti al COBIS infatti sono tutti o quasi accreditati come formatori qualificati per la formazione obbligatoria sui temi della salute e della sicurezza delle lavoratrici e dei lavoratori come normata dall'Accordo Stato Regioni del 17 aprile 2025.



L'aula è una preziosa occasione per intercettare lavoratrici e lavoratori altrimenti difficili da incontrare (al netto delle assemblee nel luogo di lavoro, quando è possibile farle); si crea un contatto significativo tra Rappresentante e Rappresentati, con uno scambio utile per entrambi. Attraverso questi momenti si tocca concretamente il livello di consapevolezza dei lavoratori e di conoscenza da parte loro dei temi della

salute e della sicurezza, e si comprende con certezza come la formazione non sia mai abbastanza e come il RLST diventi strumento di promozione della cultura della prevenzione.

Su questo versante tanta strada è stata fatta, ma ce n'è tantissima ancora da percorrere!

Voce all'Inca

La tutela assicurativa Inail per gli studenti ed il personale del sistema di istruzione e formazione

di **Mara Carlin**

Responsabile Danni da Lavoro INCA CGIL Veneto

A decorrere dall'anno scolastico ed accademico 2025/2026, le attività di insegnamento e apprendimento, svolte nell'ambito del sistema nazionale di istruzione e formazione, della formazione terziaria professionalizzante e della formazione superiore, rientrano stabilmente, in modo strutturale, tra le attività protette dalla tutela assicurativa Inail (art.1 DPR 30 giugno 1965 n. 1124); viene così superata la precedente limitazione che fino all'anno scolastico/accademico 2022/2023, circoscriveva la tutela assicurativa allo svolgimento delle sole attività tecnico-scientifiche, alle esercitazioni pratiche e di laboratorio, ed all'uso non occasionale di macchine elettriche o elettroniche.

Terminata quindi una prima fase sperimentale, la legge 30 luglio 2025 n. 109 interviene ad estendere in modo strutturale la tutela Inail a tutti gli infortuni verificatisi (e alle malattie professionali contratte) nei luoghi delle attività didattiche e laboratoriali e nelle loro pertinenze, durante tutte le attività interne ed esterne (viaggi d'istruzione, visite guidate, uscite didattiche), senza limiti d'orario, purché organizzate ed autorizzate dagli istituti scolastici e formativi, includendo anche i tirocini curriculari, e tutte quelle iniziative integrative e complementari che si inseriscono negli obiettivi formativi dei vari istituti.

Per quanto riguarda gli alunni e studenti, la copertura assicurativa si applica a tutti i livelli, dalla scuola

dell'infanzia all'università, comprendendo anche le scuole non paritarie e la formazione professionalizzante.

Quanto al personale dedicato all'insegnamento, la tutela si estende a tutto il personale scolastico, ai docenti, al personale tecnico-amministrativo, agli assistenti, ricercatori, assegnisti ed istruttori.

Una precisazione importante riguarda gli studenti impegnati nei percorsi di formazione scuola-lavoro (ex PCTO): la tutela garantita dall'Inail, per quanto attiene specificamente gli infortuni in itinere, non si applica esclusivamente agli incidenti occorsi agli studenti lungo il tragitto di andata e ritorno tra la scuola cui sono iscritti ed il luogo dove si svolge l'esperienza lavorativa, come era in precedenza, ma si estende anche agli infortuni occorsi nel tragitto di andata e ritorno dall'abitazione o altro domicilio dove si trovi lo studente, al luogo dove si svolge il percorso di formazione scuola-lavoro.

Si tratta di un'estensione di tutela importante, dovuta, che, a fronte di una norma di interpretazione autentica con effetto retroattivo, si applica non solo agli eventi accaduti nell'anno scolastico in corso, 2025/2026, ma anche a quelli accaduti negli anni scolastici 2023/2024 e 2024/2025.

A fronte del termine di prescrizione triennale cui soggiacciono detti eventi, invitiamo tutti quanti dovessero essere a conoscenza di infortuni in itinere occorsi a studenti impegnati in tali percorsi formativi, non denunciati o non trattati come tali dalle sedi Inail, a rivolgersi sin da ora agli uffici del nostro Patronato Inca, per avere la giusta tutela, in termini di riconoscimento dell'evento, ma anche degli eventuali benefici in termini di indennizzo economico.

Il Patronato Inca mette quotidianamente in campo azioni di consulenza e tutela della salute, non solo



in favore di lavoratrici e lavoratori, vittime di eventi infortunistici occorsi in occasione di lavoro, ovvero affetti da malattie ascrivibili all'attività o all'ambiente lavorativo, ma anche in favore di alunni e studenti, che hanno pieno diritto, al pari dei lavoratori, alle prestazioni economiche, sanitarie, sociosanitarie e riabilitative previste dalla normativa vigente.

La sola differenza consiste nella mancata erogazione, da parte dell'Inail, in favore di alunni e studenti, della indennità per inabilità temporanea assoluta, avendo la stessa natura di prestazione sostitutiva della

retribuzione corrisposta dal datore di lavoro; detta prestazione è ovviamente garantita agli studenti lavoratori.

La raccomandazione, nel caso di infortuni occorsi ad alunni e studenti di ogni ordine e grado, è quindi di provvedere con immediatezza alla segnalazione del sinistro all'istituto scolastico o formativo di appartenenza, ma anche, laddove l'evento si traduca in un certificato medico con giorni di prognosi, di rivolgersi agli uffici del nostro patronato, per la consulenza e l'attivazione delle giuste tutele.

Ambiente e Salute

Sostanze PFAS: i nuovi limiti nelle acque potabili in Italia ed in Europa

di **Giampaolo Zanni**

Coordinatore politiche Salute e Sicurezza sul Lavoro
CGIL del Veneto

In tema di limiti nelle acque potabili delle sostanze poli e perfluoroalchiliche (in gergo Pfas), molecole di ormai accertata nocività per l'ambiente e per la salute umana che hanno inquinato in modo massivo un vasto territorio del Veneto dove risiedono circa 350 mila persone e che sono state riscontrate nelle acque superficiali e profonde anche di tante altre zone del nostro paese e dell'Europa, occorre sapere che il 13 gennaio scorso è ufficialmente entrata in vigore la **direttiva europea numero 2184 del 16 dicembre 2020** concernente la qualità delle acque destinate al consumo umano.

Cosa stabilisce la nuova normativa europea?

La direttiva impone il rispetto nelle acque potabili di un **limite di 500 ng/l** (nanogrammi per litro) di un parametro denominato "**Pfas totali**", e di un **limite di 100 ng/l** di un parametro denominato "**somma di 20 diversi Pfas**". La stessa impone inoltre agli stati membri di monitorare i livelli di Pfas per garantire il rispetto dei nuovi limiti, di comunicare alla Commissione Europea i risultati di tale monitoraggio e di adottare misure per ridurre il livello di Pfas nell'ambiente, proteggere la salute pubblica ed

informare correttamente le popolazioni.

Infine la direttiva fissa per la prima volta un **limite di 10.000 ng/l per il TFA** (Acido Trifluoroacetico), una molecola Pfas ultracorta ed estremamente volatile riscontrata nei terreni, nelle acque ed in tanti prodotti agricoli in tutto il continente.

Ed in Italia?

Nel nostro paese, colpito dall'inquinamento da Pfas in particolare nel Veneto, dove queste sostanze sono state prodotte per decenni alla Miteni di Trissino (Vicenza), ed in Piemonte, dove sono ancora prodotte alla ex Solvey di Spinetta Marengo (Alessandria), il Governo è intervenuto sulla materia con il **decreto legislativo numero 18 del 23 febbraio 2023** e successivamente, per apportarvi disposizioni integrative e correttive, con il **decreto legislativo numero 102 del 19 giugno 2025**.

Attraverso questi due provvedimenti, l'ultimo dei quali arrivato pochi giorni prima della storica sentenza di primo grado emessa dal Tribunale di Vicenza nel processo cosiddetto Miteni - Pfas, con la quale la corte d'Assise ha condannato 11 dei 15 imputati per reati ambientali e fallimentari, sono stati fissati due ulteriori parametri da rispettare in aggiunta a quelli stabiliti nella direttiva europea.

E' stato fissato il **limite di 20 ng/l per somma di Pfoa, Pfos, Pfna e Pfhsx**, cioè di quattro molecole Pfas molto diffuse e considerate con più preoccupazione sotto il profilo sanitario.



Informa RLS - RLST

Newsletter per Rappresentanti dei Lavoratori
per la Sicurezza nel Lavoro della CGIL del Veneto



E sono stati **aggiunti dieci ulteriori Pfas ai 20 indicati nella direttiva europea, mantenendo fermo il limite di 100 ng/l**. Si tratta delle seguenti dieci sostanze Pfas: GenX, Adona, C6O4, 6:2Fts e sei molecole Adv prodotte dall'azienda chimica ex Solvey di Spinetta Marengo.

Consideriamo doveroso ed importante che il Governo italiano, considerata la gravità di quanto accaduto nel nostro paese, sia intervenuto con misure ulteriori rispetto a quanto stabilito nella direttiva.

Ma proprio per questo **riteniamo incomprensibile e grave** che all'interno della Legge di Bilancio per il 2026 **il Governo abbia posticipato di sei mesi l'entrata in vigore** delle disposizioni emanate nel giugno dello scorso anno.

La salute delle persone è il bene più prezioso che abbiamo e non può essere sacrificato sull'altare del profitto di pochi!

Che fare?

Ricercatori ed esperti di fama mondiale ci ricordano che **queste sostanze non sono naturali** e quindi non dovrebbero essere presenti nell'acqua, nei terreni

e negli alimenti, e di conseguenza non dovremmo trovarli nemmeno negli esseri umani, negli animali e nei pesci.

In coerenza con questo ragionamento **il limite di sostanze Pfas nell'acqua potabile dovrebbe essere zero ng/l**.

A fronte dell'assenza attuale di vincoli e di limiti per queste sostanze, **riteniamo vada comunque riconosciuto che questa direttiva europea va nella giusta direzione**, imponendo per la prima volta dei limiti di presenza nell'acqua potabile, delle azioni d'informazione e misure di contenimento dell'inquinamento e di protezione della salute della popolazione.

Occorrerà vigilare per **evitare il rischio che i nuovi limiti diventino l'obiettivo finale** delle scelte di contenimento e di limitazione della produzione ed utilizzo di queste sostanze, che devono al contrario essere progressivamente messe al bando allo scopo di raggiungere davvero l'obiettivo finale, che è l'assenza di Pfas nelle matrici ambientali.

A CURA DI

Mara Carlin

Responsabile Danni da Lavoro INCA CGIL Veneto | 348 0126640 | m.carlin@inca.it

Giampaolo Zanni

Coordinatore politiche salute e sicurezza sul lavoro CGIL Veneto | 348 5281742 | regionale.zanni@veneto.cgil.it

Giovanni Simioni

Dipartimento Salute e Sicurezza sul Lavoro CGIL Veneto | 339 7211697 | sicurezza@veneto.cgil.it



PERCHÉ VOTARE ‘NO’ ALLA LEGGE MELONI-NORDIO

Non è una vera riforma della Giustizia.

- ➔ **Non migliora il servizio ai cittadini**
non riduce i tempi dei processi,
non aumenta il personale e non regolarizza i precari,
non rafforza le garanzie,
non assicura la rieducazione del condannato né la certezza della pena.
- ➔ **È inutile, perché la separazione tra PM e giudici c'è già**
dopo la riforma Cartabia del 2022, le due funzioni sono separate: meno dell'1% dei magistrati passa dall'una all'altra.

Al contrario, la Legge Meloni-Nordio **stravolge la Costituzione e mette a rischio l'autonomia della magistratura**, compromettendo l'equilibrio tra i poteri dello Stato.

Con un obiettivo preciso: sottoporre la magistratura al condizionamento del governo e indebolire i controlli su chi esercita il potere.

La legge Meloni-Nordio, con Autonomia differenziata e Premierato, è parte di un disegno più ampio di profondo e radicale cambiamento della nostra Repubblica democratica.

Il risultato è una Giustizia **dura con i deboli e indulgente con i potenti**.

L'autonomia della magistratura **non è un privilegio**, ma **una garanzia di uguaglianza per tutti**.

Per difendere la Costituzione e una Giustizia imparziale
IL 22 e 23 MARZO VOTIAMO NO

Committente responsabile: Giuseppe Gesmundo



www.referendumgiustizia2026.it